

Fa un figlio in provetta con l'utero della madre

«Far West» fecondazione in Gran Bretagna

Il piccolo ora è stato adottato dal padre gay



Anne-Marie Casson, 46 anni, e il figlio 27enne Kyle

ELISABETTA DEL SOLDATO
LONDRA

Un omosessuale di Doncaster, nel nord dell'Inghilterra, ha scelto sua mamma come madre surrogata per mettere al mondo suo figlio. Anne-Marie Casson, 46 anni, ha confermato qualche giorno fa al *Daily*

Mail di aver partorito un maschio, un bambino che oggi ha otto mesi, dopo aver portato avanti una gravidanza resa possibile grazie alla donazione di un ovulo fecondato dallo sperma del figlio. Kyle Casson, che ha 27 anni e fa l'impiegato in un supermarket, è così diventato il primo single omosessuale ad avere un figlio in Gran Bretagna usan-

do la madre come surrogata. I dettagli del caso sono emersi solo qualche giorno fa quando il giudice dell'Alta Corte ha deciso di garantire a Casson la paternità del piccolo accettando la sua richiesta di adozione. Nel Regno Unito solo a una coppia può essere riconosciuta legalmente la maternità e la paternità di un bambino na-

to attraverso un utero in affitto. La legge stabilisce che una madre surrogata deve consegnare il bambino a due genitori committenti e che sarebbe un reato consegnare il bambino solo al padre biologico. Ma il giudice ha dichiarato che l'adozione non costituisce più un'infrazione e ha dunque garantito a Kyle la paternità. La decisione ha sollevato forti critiche e diverse associazioni hanno descritto il verdetto del giudice come «molto discutibile» chiedendo interventi

ha raccontato di essersi rivolto alla madre perché disperato. «Essendo single – ha detto – tutti gli ospedali dove si pratica la maternità surrogata che ho contattato si sono rifiutati di aiutarmi». Kyle si è dunque rivolto a una clinica privata, dove in media una feconda-

zione in vitro costa dai 15 ai 20 mila euro, e il piccolo è nato lo scorso luglio con taglio cesareo. «Sono cosciente che molta gente non è d'accordo – ha continuato – ma non vedo dove sia

L'uomo ha scelto sua mamma come «surrogata» per mettere al mondo un bimbo con un ovulo donato

regolatori per evitare che la legge sulla fecondazione venga interpretata troppo estensivamente.

Intervistata dalla stampa, la signora Casson ha ammesso di aver raccolto numerosi giudizi negativi: «Diverse persone quando l'hanno saputo sono rimaste choccate e inorridite. Ma non capiscono – ha detto, ricorrendo a una tesi singolare –: il piccolo non ha alcun legame biologico con me, io l'ho fatto solo per aiutare mio figlio». Kyle Casson

il problema. La nascita di mio figlio non è costata un soldo ai contribuenti; ho un lavoro, una casa e la possibilità di prendermi cura di lui».

Kyle non sembra neanche minimamente preoccupato dell'impatto che il metodo scelto per la nascita avrà sulla crescita di suo figlio. «Non ho alcuna intenzione di mentirgli», ha rimarcato. «Quando arriverà il momento gli dirò tutta la verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libero mercato che scambia la vita per un self-service



Il caso inglese del figlio che diventa papà attraverso sua madre fa capire – anche solo descrivendo l'accaduto – cosa ci spalanchi il ricorso alla maternità surrogata. Ridurre il grembo materno a un contenitore al quale è stata tolta l'autentico valore affettivo, morale e umano, porta dritti a situazioni come quella di Kyle e Anne-Marie Casson, nella quale la cruda, utile funzionalità copre ogni altra considerazione, svellendo obiezioni e interrogativi di elementare evidenza con la spietata forza del pragmatismo: mi serve un figlio, non ho soldi, chiedo alla mamma di prestarmi per amore il suo utero. Quando si stima così poco la realtà da lasciarla in balia di capricci e del calcolo si è indotti ad arrendersi a mille altre storie come questa, che ci sono già state, che vedremo ancora succedersi sul "libero mercato" della vita, e che i cantori delle pretese individuali esaltano proprio perché sono il segno che tutto è possibile perché niente ha più valore tranne il grido disperato e infantile: "io voglio". L'Inghilterra ha legalizzato da tempo la maternità surrogata proprio per sottoporla a regole e limiti. Il risultato è questo self-service senza freni. La lezione è dolorosa e chiara.

SECONDO NOI